

## Seminario internazionale sulla Terza età, problematiche e temi rivolti all'invecchiamento attivo

*Ierfop Onlus, Comunità Mondiale della Longevità, Fondazione Asklepios, Consorzio Network Etico e Università di Cagliari Gruppo Psicologia Clinica insieme per sviluppare i temi legati ai problemi sull'invecchiamento della popolazione*



*Il presidente Ierfop Roberto Pili interviene al seminario "Silver Age: needs and care towards longevity"*

L'occasione per stringere l'importante patto di collaborazione tra i diversi enti e istituti è stato il seminario svolto a Cagliari nella sede Ierfop Onlus di via Platone. "Silver Age: needs and care towards longevity" era infatti il tema e il programma di lavoro tracciato.

«L'obiettivo prefissato» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili che presiede anche la Comunità della Longevità, «è quello di approfondire aspetti e temi riguardanti la terza età, le problematiche connesse all'invecchiamento e le buone pratiche alla base dell'invecchiamento attivo e della longevità». Tutto questo attraverso «collaborazioni su scala europea con il mondo accademico e le istituzioni locali».

Perché rivolgere le attenzioni sulla "terza età"? «Si tratta oggi di un tema sempre più stringente e sul quale occorre prepararsi adeguatamente per non farsi poi travolgere dall'emergenza» sottolinea ancora Roberto Pili, «e a indicarci l'importanza di questo tema sono i numeri: gli over 65 anni in Italia sono oggi il 23,2 per cento della popolazione e le proiezioni ci dicono come nel 2050 saranno il 35 per cento». Che fare?

«Noi di Ierfop» sottolinea ancora Pili, «stiamo creando scenari inclusivi per la prevenzione delle malattie e con il progetto Agor@ stiamo promuovendo temi su salute e invecchiamento

attivo: si tratta di un progetto pilota su cui stiamo attivamente lavorando e, insomma, sono in corso i lavori di implementazione attraverso una piattaforma rivolta al mondo degli anziani con uno sguardo sul futuro».

Donatella Petretto del Gruppo Psicologia Clinica dell'Università di Cagliari appoggia e collabora attivamente all'iniziativa. «Si tratta di temi e problemi che ormai sono ampiamente delineati e si lavora quindi per consentire di anticipare fasi che potrebbero in un prossimo futuro mettere in crisi l'intero sistema sanitario».

Federico Cheri, presidente Consorzio Territoriale Network Etico Italia, da operatore nel settore sottolinea come «già questa pandemia e l'emergenza sanitaria che si è manifestata hanno posto l'esigenza di fare un profondo ragionamento sul nostro sistema.

È tempo che chi governa l'Italia si fermi e imposti adeguatamente il lavoro.

Il sistema di assistenza sanitario ci ha rivelato un mondo del lavoro molto dinamico dove gli assistenti, medici, infermieri, operatori sanitari cambiano repentinamente riflettendosi negativamente sugli assistiti a cui viene così a mancare quel rapporto duraturo che meglio si adatta al loro profilo psicologico».

## 22 ottobre Giornata Europea della Sordocecità: conoscere per creare una società più inclusiva

*Lo scopo è promuovere i diritti delle persone sordocieche e operare per garantire loro pari opportunità*



*Il direttore della formazione Ierfop Bachisio Zolo*

Vista e udito? Fondamentali per l'essere umano e infatti, ben il 95 per cento di tutto ciò che si apprende viene percepito attraverso questi due sensi.

La Giornata è stata istituita per l'anniversario della fondazione della European Deafblind Union (EDbU) e rappresenta un'occasione per porre l'attenzione sulla condizione e le necessità delle persone sordocieche.

Ogni individuo, infatti, vive la propria situazione in maniera unica e differente, a seconda della gravità delle minorazioni legate a vista e udito, dell'età in cui queste sono insorte, delle barriere ambientali che presenta il territorio di appartenenza, del supporto di cui dispone.

### **La Lega del Filo D'Oro**

La Lega del Filo d'Oro, in occasione di questa Giornata, si propone di accrescere la consapevolezza e la conoscenza di questa disabilità difficile e complessa così da arrivare a ottenere parità di trattamento, opportunità e un esercizio reale dei diritti delle persone sordocieche. Il tutto, nel rispetto della Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con disabilità in tutti gli Stati membri. La Lega del Filo d'Oro, nata nel 1964 è diventata in Italia il più importante punto di riferimento per le

persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali insieme alle rispettive famiglie.

### **La situazione**

Negli anni, si sono sicuramente fatti dei passi avanti, ma il percorso verso il reale riconoscimento e integrazione, a livello europeo, dei diritti e delle necessità delle persone sordocieche è ancora lungo. A questo si aggiungono le difficoltà procurate dall'emergenza sanitaria con la pandemia.

In molti Paesi europei, ad esempio, la sordocecità non è ancora riconosciuta come disabilità specifica e questo è un fattore che ne rallenta analisi e comprensione.

Oggi l'Italia si posiziona a metà della classifica europea e un passo importante lo ha compiuto nel 2021, grazie al riconoscimento della Lis (Lingua dei Segni Italiana), della List (Lingua dei Segni Italiana Tattile) e della figura dell'interprete, supporto fondamentale per chi non vede e non sente.

È importante proseguire in questa direzione, garantendo servizi studiati sulle esigenze dell'individuo.

Anche a livello legislativo sono necessari degli aggiornamenti: la Legge 107/2010, grazie alla quale la sordocecità è stata riconosciuta come disabilità specifica e unica, presenta dei vuoti normativi che, di fatto, escludono alcune persone. Chi? Intanto tutti coloro che, pur non vedenti, hanno perso l'udito dopo il dodicesimo anno di età, oppure chi è nato senza nessuna minorazione sensoriale ma è insorta dopo i dodici anni.

### **Che fare**

Fondamentale lavorare per riconoscere le difficoltà delle persone sordocieche, realizzare servizi adeguati, supportarle e offrire loro gli strumenti per migliorare la comunicazione e la relazione con la realtà circostante così da poter esprimere al meglio sé stessi e le proprie potenzialità.

La Giornata Europea della Sordocecità diventa così un'eccellente occasione per dare risonanza e andare verso un futuro veramente inclusivo.

**Bachisio Zolo**



## Anteas e Ierfop insieme per aiutare le persone con ipoacusia o sorde

*Nove kit con tecnologia domotica saranno ora destinati gratuitamente per aiutare i sordi*



*Il momento della consegna dei kit domotici nella mani del vicepresidente Ierfop Cataldo Ibba*

Nove sistemi di ausilio destinati a persone con ipoacusia o sordità sono stati donati dall'associazione Anteas a Ierfop Onlus. La cerimonia di consegna degli importanti ausili si è svolta recentemente nella sede della Mem di Cagliari e a riceverli è stato il vicepresidente Ierfop Cataldo Ibba. «Siamo onorati e orgogliosi di questo importante dono» commenta il vicepresidente Ierfop Onlus Cataldo Ibba, «perché vederci assegnati spontaneamente e gratuitamente questi strumenti di tecnologia domotica riconosce il ruolo sociale, formativo e inclusivo del nostro Istituto».

Il riconoscimento arriva dall'associazione nazionale Anteas che si occupa della terza età attiva per la solidarietà. Promossa dagli anziani nell'aprile del 1966, come riporta il suo Statuto, «è aperta all'incontro con i giovani e tutti coloro che condividono l'impegno della solidarietà civile e sociale».

I nove dispositivi donati ora a Ierfop Onlus riguardano i Kit-

Me, una soluzione che consente di rilevare i suoni, i rumori e le vibrazioni di casa, ufficio o albergo. In pratica, grazie a sensori, smartwatch, App e software (sviluppati dall'azienda IntendiMe in Italia), le persone con sordità o ipoacusia possono ricevere degli avvisi del citofono che suona attraverso vibrazioni.

«Sarà nostra cura adesso» sottolinea ancora Cataldo Ibba, «organizzare corsi di formazione prima di assegnare i dispositivi a chi ha bisogno e mostra interesse ad averlo gratuitamente». C'è un aspetto però che inorgolisce i dirigenti Ierfop.

«Certamente è il fatto che una associazione come Anteas» sottolinea il presidente Ierfop Roberto Pili, «riconosce al nostro ente l'attenzione e gli sforzi spesi riguardo tutte le diverse disabilità e poter offrire così il nostro servizio anche alle persone sorde o con ipoacusia ci riempie di grande orgoglio e soddisfazione».

## GE4YOUTH, Ierfop progetto europeo Erasmus+

*Promossa un'indagine per creare strumenti di formazione basati sull'Educazione Globale*



Il fine è quello di creare strumenti di formazione basati sull'educazione globale. In pratica, un approccio metodologico che realizza attività di inclusione giovanile contro ogni stereotipo, caratterizzate da un impegno culturale verso stili di vita sostenibili.

Per questo Ierfop Onlus invita a partecipare all'importante indagine relativa al progetto europeo Erasmus+ denominato GE4YOUTH ([https://www.prismonline.eu/it/proget-](https://www.prismonline.eu/it/progetto-ge4youth/)

[to-ge4youth/](https://www.prismonline.eu/it/progetto-ge4youth/)) con lo scopo di creare strumenti di formazione. Il questionario si trova al link <https://forms.gle/4EG7i2bwkf-qnhTXp7>.

È utile il contributo di tutti e Ierfop fin da ora ringrazia per quanti vorranno contribuire con il loro apporto.

Grazie alle risposte raccolte nel questionario si potranno migliorare le pratiche.

**E.B.**

## Ierfop, un'indagine per migliorare i metodi educativi

*Il progetto europeo Vela per discutere delle lacune nei metodi educativi digitali e inclusivi*



Per migliorarsi è importante l'opinione di tutti. Per questo Ierfop Onlus ha promosso una importante indagine relativa al progetto europeo Erasmus+ denominato "Vela".

In pratica, l'invito riguarda l'indagine contenuta nel progetto europeo con annesso questionario contenuto nel link [https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/VELA\\_project\\_survey](https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/VELA_project_survey).

Basta cliccare e rispondere alle domande.

Il progetto finanziato dall'Unione europea ha il fine di presentare le attuali pratiche dei metodi educativi digitali e inclusivi rivolti ai professionisti del mercato, potenziali e attuali.

L'occasione è anche quella per discutere le lacune in queste aree e le esigenze dei gruppi target nei Paesi partner e nell'Ue.

L'obiettivo è rendere l'offerta formativa sempre più inclusiva.

Ricevere proposte e indicazioni è quindi un modo per migliorare e uniformarsi agli standard dell'Unione europea e quindi conoscere il maggior numero di proposte porta a migliorarsi.

**E.B.**

## Telemedicina, il futuro tra i camici bianchi: opportunità da cogliere

*Sempre più la nuova frontiera medica stravolge il lavoro dei medici chiamati a indicarne i punti cardine*



*Sul palco dei relatori il presidente Ierfop Roberto Pili e il direttore della formazione Bachisio Zolo*

Per tutti, ma proprio per tutti, la telemedicina è vista come una grande opportunità: di lavoro e di sviluppo in campo medico, diagnostico e riabilitativo. Però, c'è un però: «ci sarà vero progresso in questo campo» ammonisce Roberto Pili, presidente Ierfop ed egli stesso medico e odontoiatra impegnato ad affrontare questa novità, «quando le nuove tecnologie che si stanno approntando diventano un vantaggio per tutti. La telemedicina deve essere davvero l'erogazione di assistenza sanitaria a distanza fatto però in modo inclusivo». Perché c'è un dato su cui Pili accentua le attenzioni: «e cioè il campo di chi usufruisce del sistema sanitario dove in Italia si registrano 14 milioni di ultra sessantacinquenni e dove bisogna anche considerare il 4,1 per cento di disabili». Ecco quindi cosa significa l'esigenza dell'inclusività. Per Mauro Piria, segretario regionale Simfer Sardegna, la telemedicina è però prima di tutto «un'enorme potenzialità da sfruttare. Ci troviamo all'alba di una grande epoca dove la tecnologia continua la sua incessante evoluzione». «Ierfop Onlus, storicamente» premette

il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «non ha solo badato alla formazione ma anche al benessere e all'autonomia. Pensiamo alla tecnologia e che cosa questa ha rappresentato per i disabili della vista: è stata una resurrezione perché ci ha permesso di accedere al mondo della cultura, dei libri in modo più facile, con minor perdita di tempo rispetto a come si accedeva prima». Temi e concetti ben condivisi anche nel mondo dell'Università. «La necessità, l'utilità oggi della telemedicina» ribadisce Donatella Petretto dell'Università di Cagliari, «in questo momento in cui si sta sviluppando e definendo, deve tener conto anche della personalizzazione di chi beneficia dei servizi e per questo deve rispettare il concetto dell'equità». «Indicando e fermando queste necessità di inclusività» conclude Roberto Pili, «nel 2020 e 2021 ci siamo tutti resi conto di come la pandemia ha fatto affacciare in modalità vicaria la telemedicina e oggi attraverso il Pnrr sono state messe le basi per il suo sviluppo coinvolgendo un numero importante di popolazione».

## 25 novembre, si celebra la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne

«Una delle violazioni dei diritti umani più diffuse, persistenti e devastanti che, a oggi, non viene denunciata a causa dell'impunità, del silenzio, della stigmatizzazione e della vergogna che la caratterizzano». Queste le parole con cui la violenza sulle donne viene definita nella risoluzione 54/134 istituita dalle Nazioni Unite il 17 dicembre 1999.

Già nel 1993 l'Assemblea Generale aveva stilato una Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne in cui all'articolo 1 viene data la definizione di «Qualsiasi atto di violenza di genere che si traduca o possa provocare danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche alle donne, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia che avvengano nella vita pubblica che in quella privata». Mai come oggi l'argomento è al centro dell'opinione pubblica, soprattutto in seguito ai recenti fatti di cronaca che hanno portato ancora una volta all'attenzione del mondo un Paese come l'Iran.

### **Mahsa Amini e le proteste delle donne iraniane**

È successo lo scorso settembre al funerale di Mahsa Amini, la ventiduenne uccisa dalla polizia morale iraniana per aver messo male lo hijab, il velo che copre il capo e il collo ma lascia il volto scoperto. Le manifestanti hanno sfilato senza indossarlo e hanno inneggiato contro la dittatura e contro la violenza della polizia morale iraniana. A loro si è unita Gohar Eshghi, l'ottantenne madre del blogger e attivista politico Sattar Beheshti, (arrestato dieci anni fa e morto nel carcere di Teheran), che attraverso un video diventato virale ha protestato togliendosi il velo e incoraggiando alla ribellione.

### **La scelta del 25 novembre**

Un altro femminicidio a opera di una dittatura è alla base della scelta di celebrare la data del 25 novembre: in tale giorno, infatti, furono uccise nel 1960, in Repubblica dominicana, le sorelle Mirabal, attiviste politiche stuprate, torturate, strangolate e gettate in un precipizio per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo.

### **Perché è necessario parlare di violenza contro le donne**

Esistono forme di violenza che solo le donne subiscono (aborto forzato, mutilazione genitale femminile) o che le donne sperimentano molto più spesso degli uomini (violenza sessuale e stupro, stalking, molestie sessuali, violenza domestica, matrimonio forzato, sterilizzazione forzata).

Secondo il Report del Servizio analisi criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale (aggiornato al 6 marzo 2022), in media, da gennaio a dicembre del 2021 le vittime di femminicidio in Italia sono state una ogni tre giorni, 119 in tutto, 98 in ambito familiare e affettivo, 66 uccise da partner o ex partner.

Secondo i dati dell'Istat, il 31,5 per cento delle 16-70enni (6 milioni 788mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2 per cento (4 milioni 353mila) ha subito violenza fisica, il 21 per cento (4 milioni 520mila) violenza sessuale, il 5,4 per cento (1 milione 157mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652mila) e il tentato stupro (746mila).

Nel 2021 sono state 15mila le donne che hanno contattato il

numero contro violenze e stalking. Di queste, oltre il 65 per cento si riferisce a violenze che vanno avanti da anni.

Dati che fanno riflettere, soprattutto se affiancati a quelli di una ricerca Istat del 2018, da cui è emerso che anche gli uomini sono vittime del sistema patriarcale di cui femminicidi e violenze di genere continuano a essere una triste eredità. Nel nostro Paese nel periodo 2015-2016, 3 milioni 754mila uomini (corrispondenti al 18,8 per cento del totale) hanno subito abusi sessuali nel corso della loro vita e gli uomini vittime di molestie sessuali, prima dei 18 anni, sono stati 435mila, pari al 2,2 per cento.

L'Istat ha rilevato come gli autori di tali molestie risultino in larga prevalenza uomini: «Lo sono per il 97 per cento delle vittime donne e per l'85,4 per cento delle vittime uomini». Da notare come i numeri potrebbero essere sottostimati visto come spesso gli uomini provano vergogna o timore di non essere creduti: altro triste retaggio della cultura machista. Dal confronto emerge quindi la necessità che uomini e donne siano uniti nella lotta alla violenza di genere e che le nuove generazioni vengano educate al rispetto dell'altro, all'uguaglianza di genere, alla sessualità e alle relazioni sane.

### **La legge in Italia**

«I femminicidi non sono omicidi qualsiasi: sono donne uccise in quanto donne, vittime di una violenza che si nutre di ignoranza, pregiudizi e omertà» ha detto la presidente del Senato Elisabetta Casellati. «Non sono quasi mai delitti d'impeto, ma l'apice di un'escalation di violenze, prevaricazioni e soprusi che troppo spesso vengono ignorati, sottovalutati o, peggio, non denunciati. Ed è questa la principale debolezza del sistema».

Fino al 1975, nel nostro Paese, esisteva l'articolo 144 del Codice Civile denominato «potestà maritale», secondo il quale il marito era il capo della famiglia, la moglie doveva assumerne il cognome ed era obbligata ad accompagnarlo dovunque egli avesse ritenuto «opportuno di fissare la sua residenza». Oggi, dopo quasi cinquant'anni, non esiste ancora in Italia una legge che inasprisca le pene per chi commette atti discriminatori o di violenza fondata su genere e identità di genere (proposta dal disegno di legge Zan), come invece richiederebbe la convenzione di Istanbul che è stata ratificata da 47 paesi tra cui anche l'Italia.

### **La legge 69**

Chiamata anche Codice Rosso, la legge 69 approvata nel 2019, si compone di 21 articoli che modificano e rinnovano quelle parti del Codice penale relativi a violenza domestica e di genere e relative sanzioni. Vengono introdotti quattro nuovi reati: diffusione illecita di immagini o video senza consenso delle persone rappresentate (revenge porn), deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni, il reato di costrizione o induzione al matrimonio e infine violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Auspicabilmente, un ulteriore passo avanti a livello europeo sarebbe il riconoscimento da parte dell'Ue della violenza di genere non solo contro le donne ma contro la comunità LGBTQ ai pari di altri reati come traffico di esseri umani e terrorismo, regolamentati su base comunitaria.

**Roberta Gatto**

## Odore di Maschio

Ci sono diversi modi per far violenza a una donna. Per scivolare dalle parole ai gesti, dai complimenti alle toccatine, dagli sguardi impalpabili eppure spessi come muri, ai messaggi, alle e mail fluttuanti nell'aria, alla manipolazione dei figli, ai regali e agli oggetti che s'interpongono tra lui e lei prima di arrivare al sangue. E la realtà, più potente dell'immaginazione non ce li risparmia. Se la donna poi è disabile, allora! Le possibilità si allargano a dismisura. Se è cieca e non può vedere il volto dello sconosciuto, aaah! Quale sensazione di leggerezza deve provare lui, godimento puro e impunibilità certa.

Milano è azzurra, tiepida. Siamo in primavera inoltrata, una mattina verso mezzogiorno di un giorno feriale del 1982. Sono su un autobus sferragliante, la 60 che passa da Cadorna Stazione Nord, si dirige verso il Castello, Piazza Cordusio, lascia di fianco il Duomo, va in San Babila, gira in Largo Augusto e poi via dritto lungo Corso di Porta Vittoria. Siedo su un seggiolino rigido, di quelli senza imbottitura che ti tagliano la schiena a metà. Ho i capelli scuri, sciolti sulle spalle, gli occhi azzurri ben aperti, vigili, attenti. Indosso sandali fucsia, jeans e una camicetta di Sangallo delicata come un fiore di pesco e sono di corporatura sottile. Che cosa dire ancora di me: sono adulta, ho un fidanzato, ma... sono cieca. Occupo un posto singolo, con il finestrino a sinistra e il corridoio a destra.

Qui, rispetto ai seggiolini affiancati c'è più spazio per il mio cane guida che sta immobile accovacciato sotto al sedile. A ogni fermata si aprono le porte, l'autobus si svuota e si riempie in continuazione, però, si formano anche spazi vuoti perché non è ancora ora di punta. Le fermate toccano luoghi strategici e così tra i viaggiatori c'è molta varietà. Riconosco bene dalle voci alcune ragazze in fondo alla carrozza, sono studentesse. Alcuni pensionati frettolosi, con le buste della spesa appese al braccio spingono le persone che hanno davanti. Seduta a riposare c'è qualche donna che va a servizio negli appartamenti di lusso perché questa è una zona storica, bella e cara.

Da San Babila a Palazzo di Giustizia c'è un gran movimento di avvocati che dagli studi del centro vanno al Tribunale. Clienti danarosi, faccendieri con la valigetta 24 ore e yuppie, gente che odora di profumi firmati, dopobarba e sigarette. Capita anche d'incontrare un tipo ben diverso di umanità che emana puzza di sudore, di adrenalina, di paura, di aule di tribunale. Sono testimoni, imputati, uomini e donne che frequentano i processi e che in autobus danno sfogo alla rabbia, al dolore, al desiderio di giustizia e qualche volta di vendetta.

Le porte alla mia destra si aprono e si chiudono sbattendo e facendo vibrare il mezzo. Siamo in San Babila, la carrozza si riempie, corpi ammassati, bloccati nel corridoio e qualcuno o qualcosa si appoggia al mio braccio.

Lentamente le persone si spostano, scronano a cercare da sedere, quella pressione tra il braccio e la spalla rimane ferma, fissa, e continua a muoversi. - Come mai? - Chi si sta appoggiando a me in questo modo? - Forse è un oggetto che sporge da una borsa? - Ma non mi vede? - Possibile che non se ne accorga? - Uffah! Mi sta dando fastidio! - E perché non sta fermo? - Che trovi la posizione e si sposti una buona volta! - Sono sveglia, attenta, con gli occhi ben aperti e dunque cerco di comprendere che cosa sta succedendo. La cosa, se è poi una cosa, non si può muovere da sola, ma

deve seguire i movimenti di un corpo o di una mano. - Mi sembra impossibile che non mi veda! - Torno a chiedermi. Deve essere di spalle, o magari è uno studente con lo zaino che contiene, in fondo alla sacca, qualche cosa di duro che va proprio ad appoggiare contro di me. Questa è una buona ipotesi. L'oggetto sul fondo dello zaino potrebbe essere un accendino messo in verticale perché il movimento va su e giù.

Un altro ragionamento mi suggerisce che a quell'altezza, da seduta, tra la spalla e il braccio, una persona in piedi accanto a me dovrebbe avere, se di schiena, la fine dello zaino o le tasche dei pantaloni quindi, l'accendino potrebbe stare in una tasca, ma se fosse di fronte?... Sicuramente non è una signora, perché mi vedrebbe e si sposterebbe scusandosi. No, è uno studente con lo zaino sulle spalle, un adolescente chiuso nel suo mondo, magari con le cuffiette che non si accorge di niente, né del suo corpo, né, tanto meno, di quello degli altri.

Fatta questa considerazione mi sento rassicurata ma, lo sfregamento della cosa contro il pizzo della manica è diventato insopportabile, quasi doloroso, esasperante. Bisogna che attiri la sua attenzione e glielo faccia smettere! Però non sono sicura che sia un accendino, mi sembra un oggetto più grande. Un pacchetto di sigarette non è, perché dovrebbe essere più morbido e io sento qualche cosa di duro, di rigido. Un portachiavi, forse. Nemmeno, perché non ho la percezione del metallo. E allora?...

Quel su e giù continuo mi toglie il respiro!

Le ragazze in fondo alla carrozza gridano: - Adesso basta! - Loro hanno visto e compreso, ma che cosa? Lentamente giro la testa, il naso, a pochi centimetri dalla cosa vede, sente e capisce tutto: Odore di maschio! Deglutisco ammutolita, sbiancata..... - Verme, sei un lurido verme! - Vorrei gridare, ma non ne ho la forza e taccio. Le porte si spalancano fragorose alla fermata del Palazzo di Giustizia.

Lui, fulmineo, scende e se ne va. - Chi era? - Com'era il suo volto? - Respiro a fondo una, due, tre volte. Ho avuto un attimo d'assenza, di smarrimento, poi mi sono sentita offesa, ingannata e infuriata.

Con un movimento lento, le dita tremanti, ho toccato la manica. Era asciutta, integra, con un appena percettibile odioso odore di maschio. Forse lui era venuto, ma io ero pulita, intatta. Non ho pianto, non mi sono bloccata, tra le braccia del mio amore ho ritrovato fiducia e serenità, però, questa storia non gliel'ho raccontata. Quella camicetta di pizzo di Sangallo, delicata come un fiore di pesco mi aveva protetta. Era un regalo di mia madre, l'ultimo capo che aveva cucito per me.

Ogni volta che faccio scorrere le ante del guardaroba, sfilano nella penombra le grucce allineate.

Le dita s'infilano tra le tinte estive e quelle invernali, affondano nei soffici tessuti di lana e velluto, scivolano sulle viscose, sui cotonei aggrovigliandosi nelle nuvole dei voile, le passano tutte una per una fino all'ultima, quella schiacciata contro la parete dell'armadio. Nascosta dentro al guscio di una giacca in renna fuorimoda, tutta linda e profumata di buono, fragile come un fiore di pesco c'è lei. Grazie mamma.

## Il Rapporto 2022 della Caritas su povertà ed esclusione sociale in Italia

*Una situazione preoccupante e che potrà solo peggiorare con l'aumento dell'inflazione prevista per il 2023*



In 14 anni, dal 2007 al 2021, il numero di persone in povertà assoluta è più che triplicato. Si è infatti passati da 1,8 milioni a 5,6 milioni (il 9,4 per cento della popolazione). Di questi, 1,4 milioni ha meno di 18 anni. Una situazione già da ora preoccupante ma che potrebbe addirittura peggiorare con l'aumento dell'inflazione. E questo nonostante il Reddito di cittadinanza che raggiunge meno della metà dei poveri, premia i single e il Mezzogiorno, penalizza le famiglie numerose, quelle straniere e il Centro-Nord.

Tutti questi dati sono i principali risultati del Rapporto 2022 della Caritas su povertà ed esclusione sociale in Italia.

«Quasi 6 milioni di poveri assoluti» sottolinea il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, «sono un valore sballato per la società. Tutto questo richiede terapie perché altrimenti l'intero organismo si ammala».

### **I lavoratori sempre più poveri**

Il Rapporto di quest'anno sottolinea in particolare la povertà intergenerazionale.

In pratica, spesso i poveri restano intrappolati in questa condizione perché, come sottolinea ancora Zuppi, «l'ascensore sociale si è rotto da tempo».

Presso la Caritas (2.797 centri di ascolto sul territorio) adesso arrivano i figli e i nipoti di quelli che venivano una volta. Nel nostro Paese si calcola ci vogliono 5 generazioni per uscire dalla povertà.

Nel Nord Europa ne bastano 2. I numeri infatti dicono come nel 59 per cento dei casi la povertà è ereditata dalla famiglia di origine.

Preoccupa anche il continuo aumento della povertà assoluta nelle famiglie dove la persona di riferimento lavora: oggi sono il 7 per cento contro il 3,1 per cento del 2011.

Percentuale che sale al 13,3 per cento (contro il 6,1 per cento del 2011) tra le famiglie dove chi lavora è un operaio o assimilato.

### **Chi si rivolge alla Caritas**

Il profilo medio del povero entrato in contatto con la Caritas (più di 227mila quelli aiutati) è quello di una persona di 46 anni, in due casi su tre con figli, prevalentemente straniera nel Nord e italiana nel Sud. Vive in affitto nel 64 per cento dei casi, non lavora in un caso su due mentre nel 23,6 per cento dei casi ha un'occupazione, spesso saltuaria e comunque insufficiente a farla uscire dalla povertà.

### **Reddito di cittadinanza**

Come ha detto anche l'economista Tito Boeri, il Reddito di cittadinanza «ha limiti molto rilevanti», ma «abolirlo sarebbe gravissimo». Come riformarlo? La Caritas e lo stesso Boeri hanno ricordato le proposte che circolano da tempo. Bisognerebbe rivedere la scala di equivalenza che oggi premia i nuclei familiari fatti di una sola persona e penalizza le famiglie numerose dove invece ci sono più poveri; andrebbe ridotto da 10 a 5 anni il requisito della residenza continuativa in Italia, altrimenti la gran parte delle famiglie di immigrati, anche queste con una più alta presenza di poveri, non può essere aiutata; ci vorrebbe un maggior coinvolgimento dei Comuni, perché molti beneficiari del Reddito non sono collocabili al lavoro ma hanno bisogno di interventi di inclusione sociale; andrebbero modificati gli incentivi al lavoro, consentendo una certa cumulabilità tra Reddito e retribuzione.

### **Cosa pensano i sindacati**

Cgil, Cisl e Uil chiedono di mantenere il Reddito sia pure riformandolo e insistono sul rinnovo dei contratti di lavoro. «Siamo in emergenza» dice il segretario della Cgil Maurizio Landini, «servono interventi straordinari e nuovi contratti. Gli interventi vanno fatti con urgenza spinti come sono dall'inflazione e dal caro energia che peggiorano le condizioni di vita proprio delle famiglie a basso reddito».

**Emanuele Boi**

## Ierfop Onlus, ancora aperte le domande per i corsi formativi gratuiti

*L'offerta riguarda i disabili della vista ma anche le figure interessate alle tematiche come professionisti e familiari dei disabili*

Aperta la raccolta delle domande di partecipazione in tutte le sedi Ierfop Onlus per i seminari e i corsi gratuiti relativi al progetto Disabilità, Istruzione, Formazione e Integrazione a valere sul finanziamento 379/93 (annualità 2021 - erogazione 2022).

Nel sito <http://www.ierfop.org/corsi-e-seminari-gratuiti-a-valere-sul-finanziamento-37993-annualita-2021-5/?c=7&fbclid=IwAR2It7dXUNUbC-520juBWWML2FVVK7Mlpb5A4bnQbkHf0mahkQYMXUIeRY> sono indicate tutte le novità dell'offerta formativa.

### L'offerta

L'offerta formativa si articola in due cataloghi:

- uno dedicato specificamente ai disabili della vista (non vedenti e ipovedenti di tutte le età);
- uno dedicato a quanti sono interessati alle tematiche affrontate come gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, educatori, assistenti sociali, insegnanti di sostegno, tutor dell'apprendimento, logopedisti, psicologi, pedagogisti, studenti universitari, congiunti di non vedenti e ipovedenti, addetti all'assistenza e al volontariato, operatori del turismo e dei servizi.

A conclusione del corso di formazione è previsto il rilascio dell'attestato di frequenza.

### Contatti

Maggiori informazioni possono aversi contattando le sedi Ierfop Onlus di Cagliari (070 529981) oppure di Sassari (0792633036) o agli indirizzi di posta elettronica:

[ierfop@ierfop.org](mailto:ierfop@ierfop.org), [sassari@ierfop.org](mailto:sassari@ierfop.org)



*Corsisti Ierfop, foto di repertorio*



**DISABILITÀ  
ISTRUZIONE  
FORMAZIONE  
E INTEGRAZIONE**

**2021**

contributo previsto dalla  
legge n.379/1993 e  
successive modifiche  
e integrazioni



**CORSI E SEMINARI GRATUITI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE**

**NON VEDENTI / IPOVEDENTI  
OPERATORI\* (AULA E FAD)**

\* Insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, educatori, assistenti sociali, insegnanti di sostegno, tutor dell'apprendimento, logopedisti, psicologi, pedagogisti, studenti universitari, congiunti di non vedenti e ipovedenti, addetti all'assistenza e al volontariato, operatori del turismo e dei servizi.

LIGURIA, EMILIA ROMAGNA, LAZIO, LOMBARDIA,  
MOLISE, PIEMONTE, SARDEGNA, SICILIA.

**AVVISO, MODULI DI ISCRIZIONE ED  
ELENCO CORSI SU [WWW.IERFOP.ORG](http://WWW.IERFOP.ORG)**

**È PREVISTO IL RILASCIO DELL'ATTESTATO DI FREQUENZA**  
IERFOP Onlus è un ente accreditato MIUR (articolo 3 comma 1 della Direttiva 170/2016)

## Caro-bollette, Cagliari taglia gli educatori agli alunni con disabilità

*La decisione presa dalla Città metropolitana indirizzata ai 488 studenti con disabilità iscritti alle scuole superiori di secondo grado*

La Città Metropolitana di Cagliari in data 4 ottobre ha comunicato alle famiglie dei 488 studenti con disabilità iscritti alle scuole superiori di secondo grado la decisione di tagliare le ore di assistenza scolastica. «Gentili genitori» recita la comunicazione inviata, «quest'anno, nostro malgrado, come avrete notato, abbiamo dovuto disporre l'avvio del servizio dal 1 di ottobre e la riduzione del monte orario assegnato ai singoli studenti. Non lo abbiamo fatto a cuor leggero, consapevoli dell'importanza e della delicatezza del nostro intervento». La comunicazione è a firma dei responsabili del servizio Alessandro Balletto e Bruno Orrù.

### I costi

Negli ultimi tempi, il servizio di assistenza educativa specialistica ha visto un continuo incremento della platea dei fruitori nel corso degli anni. Le conseguenze? «Questo ha incrementato esponenzialmente il fabbisogno finanziario» si recita ancora nella comunicazione, «ma oggi, la drammatica situazione in cui versano gli enti locali, a causa fondamentalmente dei problemi indotti dagli straordinari aumenti dei costi dell'energia, non ci

consente ulteriori adeguamenti». Da qui la riduzione percentuale del monte ore per l'assistenza educativa assegnato a ciascuno studente. Quanto? «Nell'ordine del 30 per cento rispetto alle indicazioni dei Pei» è l'indicazione contenuta nella comunicazione "incriminata". Qualcuno, però, calcola come la riduzione sia in realtà del 50 per cento.

Dimezzata, insomma. Perché le ore indicate nel Pei erano di 15 e ora si è passati a 8.

### I diritti

Con buona pace per la sentenza del Tar della Sardegna del 2021 che garantisce il diritto dell'insegnante di sostegno. Perché sul diritto allo studio per gli alunni con disabilità nessuno nutre dubbi.

Nell'anno scolastico 2022/2023, nelle scuole sarde sono stati registrati 8.530 studenti e studentesse con disabilità (su un totale di 187.176 totali) di cui 3.093 nelle scuole secondarie di secondo grado: un incremento del 4,56 per cento, il più alto fra tutte le regioni d'Italia.

**E.B.**

## Scuola italiana: cresce il numero degli alunni con disabilità

*Nel documento del Ministero dell'Istruzione pubblicato il 22 settembre scorso vengono certificati dati preoccupanti*

Nel documento "I principali dati relativi agli alunni con disabilità per gli aa.ss. 2019/2020 – 2020/2021" del Ministero dell'Istruzione viene tracciato un quadro davvero preoccupante. Nella fotografia che ne deriva c'è infatti il grado d'inclusione degli alunni con disabilità nel sistema scolastico italiano. In pratica, vengono riportati i dati sulle scuole statali, paritarie e non paritarie mostrando la distribuzione sul territorio italiano per i vari ordini scolastici.

Nel dettaglio, vengono riportate le diverse tipologie di disabilità con dati su alunni e studenti con disabilità intellettiva, motoria, uditiva, visiva o in possesso di altre forme di disabilità e un approfondimento sugli alunni stranieri certificati.

Negli anni scolastici 2019/20 e 2020/21 viene confermata la tendenza di crescita registrata nel corso degli anni: la percentuale degli alunni con disabilità sul totale dei frequentanti è salita dall'1,9 per cento dell'a.s. 2004/05 al 3,6 per cento dell'a.s. 2020/2021.

E il numero di alunni con disabilità è passato da circa 167mila unità a oltre 304mila unità a fronte di una diminuzione, registrata sullo stesso periodo, degli alunni complessivamente frequentanti le scuole italiane (-6 per cento).

A conforto di queste cifre, c'è da registrare, a partire dall'anno scolastico 2009/10 un miglioramento del rapporto numerico tra alunni con disabilità e posti di sostegno, passando da 2,09 alunni a 1,50 nell'anno scolastico 2020/21. La percentuale del contingente dei docenti di sostegno sul totale del corpo docente è passata dall'8,6 per cento del 2001/02 al 20,3 per cento del 2020/21.



## La storia di Mirco Loretoni: «rimasto cieco dopo un infortunio, faccio il testimonial per la sicurezza»

*Aveva perso la vista durante una riparazione idrica in provincia di Macerata e oggi è diventato un testimonial nelle scuole e nelle aziende*



*Mirco Loretoni*

A 26 anni ha perso la vista in un incidente sul lavoro. Oggi, che di anni ne ha 37, si prodiga nei corsi di formazione per la sicurezza sul lavoro. Quando parla davanti alla platea di lavoratori, tutti lo ascoltano in silenzio. «Sento la loro attenzione» racconta Mirco che sente il suo compito come una missione. «Non è come i corsi sulla sicurezza che facevo io quando ero un lavoratore» sottolinea ancora Mirco Loretoni, «perché gli operai mi ascoltano, vedono quali possono essere le conseguenze del mancato rispetto delle norme di sicurezza». Lui che, comunque, le attenzioni le aveva pure poste. Lui che non vede più il mondo dal 26 aprile del 2012.

### **La storia**

Tutto è cambiato quando a Castelsantangelo sul Nera, un piccolo Comune marchigiano, si trovava impegnato con un suo collega a riparare un guasto sulla rete idrica comunale. Lui, però era anche autista dello scuolabus e a un certo punto dell'intervento avvisa l'amico che avrebbe dovuto accompagnare gli alunni a casa dalla scuola. Succede quando un piccolo Comune deve fare i conti con l'organico ridotto all'osso. Nella strada verso lo scuolabus, però, c'è un tombino e il collega gli chiede di fare un intervento prima di andar via perché così avrebbe potuto

continuare a lavorare in sicurezza. Non c'era nessuna ordinanza di chiusura della strada e così Mirco, su invito del collega, pone dei cartelli stradali davanti al tombino per segnalare i lavori in corso. Mirco arriva davanti al tombino, piazza i cartelli, toglie il coperchio e si introduce all'interno del tombino. «Avevo fuori soltanto il viso quando è arrivata quella macchina...». L'uomo alla guida non vede la segnaletica e tira dritto. «Passa sul coperchio appoggiato accanto a me e me lo sbatte in faccia...».

### **La vita cambia**

Le conseguenze? Tutte le ossa della faccia fratturate: setto nasale, mandibola superiore staccata, gli occhi... Tre giorni tra la vita e la morte, ore di interventi chirurgici, venti giorni in rianimazione e poi la sentenza definitiva: lesione del nervo ottico in entrambi gli occhi. Quelli successivi sono mesi duri davanti a una prospettiva di vita radicalmente cambiata. Ritrova lavoro come centralinista si rifà una vita e mette su famiglia. E diventa un professionista per la sicurezza dopo aver studiato alla scuola speciale dell'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro. Diventa testimonial formatore e si reca nelle scuole e nelle aziende a raccontare la sua esperienza insegnando che la sicurezza «è un investimento, non un costo».

## XXVI edizione del Premio Braille a Milano: “meglio accendere una candela che maledire il buio”

*La manifestazione è organizzata dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti da oltre vent'anni*



*Una fase delle premiazioni in una edizione precedente*

È in programma a Milano la XXVI edizione del Premio Braille nella splendida cornice del Teatro alla Scala. L'iniziativa è prevista la sera del 17 novembre con una cerimonia seguita da un concerto dei Cameristi del Teatro. Nell'occasione viene eseguito il celebre brano «Le Quattro Stagioni» nella versione storica di Antonio Vivaldi e nella rilettura moderna di Astor Piazzolla.

### **Di cosa si tratta**

Il Premio Braille è una manifestazione che l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti organizza ogni anno da oltre un ventennio per ringraziare e offrire un riconoscimento a personalità e istituzioni che si sono distinte per la loro opera in favore della categoria.

«Con il Premio Braille intendiamo mantenere vivo il dialogo con i cittadini e con le istituzioni a ogni livello per evidenziare le principali criticità che coinvolgono le persone con disabilità visiva» spiega il presidente Uici Mario Barbuto, «quali il diritto allo studio e al lavoro, la mobilità autonoma, l'accesso alla cultura e all'informazione, la libera circolazione con il proprio cane guida, la riabilitazione funzionale».

L'Uici, inoltre, si occupa di prevenzione della cecità con iniziative specifiche che riguardano tutti i cittadini quali screening della vista, interventi precoci, interventi nelle scuole, nelle piazze e

nei luoghi di lavoro con le unità oculistiche mobili dotate delle migliori attrezzature per eseguire visite e test di base grazie ai quali svolgere azione di prevenzione delle malattie oculari. Il Premio Braille intende essere una occasione di incontro, di riflessione e di festa da condividere con la cittadinanza tutta.

**Roberta Gatto**

## **Gerenza**

### **DIRETTORE RESPONSABILE**

Gian Luigi Pala - [direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it](mailto:direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it)

### **REDAZIONE**

Emanuele Boi - [emanueleboi@cittadinanzasocialenews.it](mailto:emanueleboi@cittadinanzasocialenews.it)

Roberta Gatto - [robertagatto@cittadinanzasocialenews.it](mailto:robertagatto@cittadinanzasocialenews.it)

Per contattare la redazione:

[redazione@cittadinanzasocialenews.it](mailto:redazione@cittadinanzasocialenews.it)

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?

Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a [redazione@cittadinanzasocialenews.it](mailto:redazione@cittadinanzasocialenews.it)